

29 settembre 2011

GRILLI, ORA DICA NO A QUESTA COMMEDIA

Per proteggere la sua immagine e la sua reputazione si sottragga a questo gioco perverso

di Francesco Giavazzi

L'inverno scorso, quando alcuni in Germania obiettavano alla nomina di un italiano alla presidenza della Banca centrale europea, la cancelliera Angela Merkel disse: «Conosco Mario Draghi: è una persona interessante, di grande esperienza, che condivide con noi la cultura della stabilità economica. È il migliore dei candidati possibili; la sua nazionalità non è mai entrata nelle nostre valutazioni». Confrontate queste parole con quanto ha detto ieri il ministro Bossi («Io voglio Grilli alla Banca d'Italia perché è nato a Milano») e poi chiedetevi che cosa deve pensare un tedesco della politica italiana e delle nostre istituzioni.

Il professor Grilli è presidente del Comitato economico e finanziario, una delle posizioni di maggior rilievo che occupiamo a Bruxelles. È nel Comitato che egli presiede che in questi giorni si sta disegnando la nuova architettura finanziaria dell'area dell'euro. La sua persona è uno degli specchi sui quali si riflette l'immagine dell'Italia in Europa, che fortunatamente non è solo quella dell'on. Milanese o del ministro Bossi. Abbia un po' di amor proprio, professor Grilli: per proteggere questa immagine, e la sua reputazione, è giunto il momento che si sottragga a questo gioco perverso. Dica che non accetta di essere candidato alla posizione di Governatore solo perché è milanese e amico del ministro Tremonti. È il consiglio che gli davamo il 24 maggio, quando sostenemmo la scelta in continuità di Fabrizio Saccomanni, e poi ancora il 26 giugno, quando ricordavamo che suoi predecessori illustri come Mario Sarcinelli non esitarono a dimettersi pur di non sottostare al gioco perverso della politica. La legge stabilisce che spetta al presidente del Consiglio proporre personalmente il nome del Governatore ai suoi ministri e poi, sentito il parere del Consiglio superiore della Banca d'Italia, portarlo al presidente della Repubblica. Se Berlusconi non vuole dare l'impressione di aver perso del tutto il controllo del suo governo, faccia la proposta che ritiene giusta, e se non c'è l'unanimità poco male. Ma non aspetti oltre. Sono passati ormai tre mesi dalla nomina di Draghi per la Bce.

Quello che è male, anzi malissimo, è l'impressione che stiamo dando. Di aver ridotto la procedura di nomina di una delle prime cariche dello Stato ad un'operetta. E poi ci lamentiamo di alcuni giudizi sprezzanti dei nostri partner europei.